

L'Italia non venderà più armi all'Arabia



di Francesca Radaelli

Niente più armi italiane nella guerra in Yemen. La bella notizia è di qualche giorno fa e rischia di passare inosservata in seguito agli ultimi rivolgimenti politici. Eppure merita spazio e attenzione, per la sua portata storica.

Il Governo italiano ha **revocato l'export di bombe** verso Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti: *“Una decisione”, scrive Amnesty International, “che pone fine – una volta per tutte – alla possibilità che migliaia di ordigni fabbricati in Italia possano colpire strutture civili, causare vittime tra la popolazione o possano contribuire a peggiorare la già grave situazione umanitaria in Yemen”.*

Una decisione storica

Per la prima volta nei 30 anni dall'entrata in vigore della Legge 185 del 1990 sull'export di armi, **lo scorso 29 gennaio il Governo Conte ha deciso di revocare**, e non solo sospendere, **le autorizzazioni in corso per l'esportazione di missili e bombe d'aereo** verso Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti.

Secondo quanto riportato dalla Rete Italiana Pace e Disarmo il provvedimento riguarda sei diverse autorizzazioni, che già erano state sospese con decisione presa a luglio 2019. Tra queste la licenza MAE 45560 rilasciata verso l'Arabia Saudita nel 2016, dopo l'inizio del conflitto, relativa a quasi 20mila bombe aeree della serie MK per un valore di oltre 411 milioni di euro. **Si calcola che la revoca per questa sola licenza andrà a cancellare la fornitura di oltre 12.700 ordigni.**



Manifestazione per chiedere lo stop alla vendita delle armi usate nella guerra in Yemen

Parlano di una **'decisione storica'** le organizzazioni che in questi anni si sono battute per la revoca delle licenze. Tra queste ci sono veri e propri punti di riferimento della società civile: **Amnesty International Italia, Comitato Riconversione RWM per la pace ed il lavoro sostenibile, Fondazione Finanza Etica, Medici Senza Frontiere, Movimento dei Focolari, Oxfam Italia, Rete Italiana Pace e Disarmo, Save the Children Italia** .

Italia, Ripensaci!

La bella notizia **'italiana'** arriva dopo quella **'mondiale'** di qualche settimana prima. Ossia l'annuncio dell'entrata in vigore ufficiale, il 22 gennaio 2021, del **Trattato Onu per la Proibizione delle Armi Nucleari**. Dopo oltre 70 anni dal loro primo utilizzo, un provvedimento internazionale vieta l'utilizzo e anche il possesso di armamenti nucleari.

Una notizia che lascia però l'amaro in bocca quando si scopre che tra le 86 nazioni che hanno firmato il Trattato **non figura l'Italia**. Tra gli assenti anche **USA, Russia, Cina, Francia, Gran Bretagna, Pakistan, India, Israele e Corea del Nord**. Secondo un sondaggio condotto nel 2020 da YouGov, **l'87% degli italiani sarebbe favorevole all'adesione** ma, malgrado numerosi appelli, le autorità italiane hanno deciso di non partecipare al disarmo.



“**Italia, ripensaci**” è lo slogan della campagna portata avanti dalle associazioni perché il Governo italiano ratifichi il Trattato di messa al bando delle armi nucleari, nell’ambito della **campagna internazionale ICAN –International Campaign to Abolish Nuclear Weapons** (Premio Nobel per la Pace 2017). Questo è anche il primo dei punti programmatici sottoposti all’attenzione della politica italiana dalla Rete Pace e Disarmo, in occasione del nuovo anno.

Nel frattempo il Governo è cambiato. L’esortazione però è sempre la stessa: “Ripensateci”.